

1. Premessa

Ho accolto volentieri l'invito della collega Maria Giovanna Biga di rendere testimonianza alla figura di Giovanni Pettinato. Non sono uno studioso del Vicino Oriente antico né tanto meno un semitista e, nel tempo, mi sono confrontato su temi molto lontani da quelli di Pettinato (mi permetto di rimandare al mio Biosketsch <http://www.orioles.it/profilo_en.htm>). Mi ritengo tuttavia attento a tutte le modulazioni possibili del linguaggio, dovunque esse trovino manifestazione; senza scomodare il motto jakobsoniano *Linguista sum: linguistici nihil a me alienum puto* potrei autodefinirmi un linguista a tutto campo. Date queste premesse, costruirò questo mio ricordo senza troppo entrare nel merito degli interessi e delle conquiste scientifiche del collega ma impostando discorsivamente l'esposizione secondo le convergenze che nel corso degli anni hanno reso possibile la mia marcia di avvicinamento a Giovanni Pettinato.

2. Glottologi e Orientalisti

Il primo terreno di contatto è stato, per così dire, istituzionale. Negli anni Novanta del XX secolo Glottologi e Orientalisti, a partire dal comune denominatore disciplinare, avevano formato un Coordinamento che mirava a costituire un indispensabile ponte tra i rispettivi tradizionali interessi. In quel contesto ebbi modo di avvicinare Pettinato a Roma apprezzandone ben s'intende la statura e la personalità scientifica, ma anche stabilendo un rapporto empatico.

3. L'alta divulgazione scientifica

Comunicatore carismatico, Giovanni Pettinato rappresentava per me un punto di riferimento per interventi di alto profilo nella mia città e nella mia sede universitaria. Lo vedevo come un protagonista ideale ed elettivo di lezioni e conferenze capaci di coinvolgere da una parte gli studenti dall'altra l'uditorio sofisticato e il pubblico colto frequentatore fisso delle iniziative culturali che promuovevo, come usa dirsi, 'sul territorio'. Gli proposi perciò, facendo valere anche la comune amicizia con Frederick Mario Fales, una serie di interventi all'Università di Udine.

3.1 Gli interventi del 1995

La prima iniziativa udinese risale al 1995, quando dirigevo il Dipartimento di Glottologia e Filologia Classica, e fu tenuta nel contesto didattico dei miei corsi di *Linguistica generale*. La disciplina in apparenza era distante dal profilo del relatore, ma vinsi la scommessa perché in primo luogo è compito di ogni docente quello di stimolare i propri allievi offrendo loro opportunità e stimoli che vadano oltre il perimetro delle loro conoscenze, e poi Giovanni Pettinato era, come ben sa chi mi legge, un 'trascinatore'. Ecco i due temi trattati:

9 marzo 1995: *L'attività della missione archeologica italiana in Siria: decifrazione delle tavolette cuneiformi*

10 marzo 1995: *Il contributo della Siria per la linguistica mesopotamica. I vocabolari bilingui di Ebla*

A margine di quel contatto Pettinato mi rilasciò un'intervista che vale la pena riportare (è posta in appendice a questo contributo) perché fissa lo 'stato dell'arte' delle conoscenze sull'eblaita e delle prospettive di ricerca che si delineavano a metà dell'ultimo decennio del XX secolo. In particolare degna di nota, dal punto di vista glottologico, la proposta classificatoria dell'eblaita all'interno del semitico e la sua caratterizzazione tipologica come "lingua franca adottata nel 3° millennio nell'area della Fertile Mezzaluna".

3.2 *La conferenza del 2000*

A distanza di cinque anni, lo spunto per un nuovo invito in Friuli mi venne offerto su un piatto d'argento dall'avvenuta pubblicazione del volume *La scrittura celeste. La nascita dell'astrologia in Mesopotamia*, apparso nel 1999. Un tema affrontato da Pettinato in chiave naturalmente tecnica ma, come è ben noto, la parola stessa *astrologia* alimenta curiosità culturali e suggestioni che, associate all'autorevolezza del relatore, fanno immaginare il successo di pubblico che arrise all'evento.

15 aprile 2000: *La "scrittura celeste". Astronomia e astrologia nella Mesopotamia antica*

Oltretutto sull'incontro, che in sede scientifica era stato promosso dal Centro Internazionale sul Plurilinguismo, si riverberò il valore aggiunto assicurato dal coinvolgimento organizzativo dell'Associazione Culturale Sicilia Friuli, di cui ero Past President. Considerato che gli obiettivi dell'Associazione erano (e sono tuttora) quelli di rinsaldare i legami tra i siciliani residenti in Friuli e la loro terra di origine, di diffondere un'immagine positiva dell'essenza della 'sicilianità', o come diceva Sciascia 'sicilitudine', e che in vista di tali finalità il sodalizio era (ed è) solito invitare figure di elevato spessore, esponenti della cultura, della vita pubblica e della società civile, era scontato che la presenza del siciliano Giovanni Pettinato calamitasse l'attenzione della cittadinanza.

3.3 *La conferenza goriziana del 2002*

A quel punto la figura di Pettinato era diventata così familiare ai nostri gruppi di ricerca che non sarebbe passato troppo tempo perché si dovesse registrare il terzo passaggio al nostro Ateneo, questa volta localizzato nella sede goriziana.

14 febbraio 2002 Sede di Gorizia, *L'invenzione della scrittura*

Si trattava di un ciclo organico di Incontri su “Comunicazione, linguaggi e società” che il Centro Internazionale sul Plurilinguismo aveva programmato con la duplice finalità di coinvolgere il grande pubblico su una serie di temi di largo impatto e di fornire nello stesso tempo motivi di riflessione e approfondimento agli studenti dei corsi universitari con sede a Gorizia. In questa prospettiva si era pensato, insieme con la collega Raffaella Bombi, di invitare relatori che, avendo al loro attivo significative esperienze in diversi settori della scienza, della cultura e della vita pubblica, illustrassero il tema dalla loro specifica angolazione. Mettendo a frutto la sua rinomata capacità affabulatrice, Pettinato accompagnò quasi con mano il suo uditorio in un avvincente itinerario comparativo tra il momento genetico della scrittura all'alba del terzo millennio a.C. e la ‘rivoluzione’ della scrittura che registravamo - si era nel 2002 - all'avvio del terzo millennio d.C.

Ideogrammatica, cuneiforme o alfabetica che sia, la scrittura non è solo mero documento e fissazione della realtà fattuale, ma ci soccorre come strumento di manifestazione del pensiero, e soprattutto funziona come potente mezzo per tramandare la memoria storica.

4. Ebla, emblema e icona della città plurilingue. La relazione al convegno del dicembre 2002

Una speciale dimensione di ‘contiguità’ con Giovanni Pettinato è stato il plurilinguismo, ossia, ricorrendo a un altro tecnicismo ormai d'uso corrente, quella *diversità* culturale e linguistica e anche scrittoria che attraversa un territorio, una comunità, una città. In particolare lo spazio variazionale urbano era l'orizzonte tematico del convegno che, in qualità di Direttore del Centro Internazionale sul Plurilinguismo, avevo promosso nel dicembre 2002 sul tema *Città plurilingui. Lingue e culture a confronto in situazioni urbane - Multilingual cities. Perspectives and insights on languages and cultures in urban areas*. La città, crocevia di provenienze eterogenee, quindi posta all'intersezione di differenti tipi linguistici, è un luogo di osservazione privilegiato per il linguista: essa è da una parte sede elettiva di dinamiche plurilingui, ma è nello stesso tempo un fattore di unificazione linguistica. Per illustrare la peculiare fisionomia assunta dagli universi urbani nel mondo antico non c'era migliore esempio di Ebla: da qui il coinvolgimento di Pettinato con una relazione dal titolo *Ebla: una scrittura, due lingue* (pubblicata nei relativi Atti, a cura di R. Bombi e F. Fusco, Udine, Forum, 2004, pp. 403-414) dalla quale estraiamo un passaggio significativo.

Ebla, infatti, è espressione di plurilinguismo già per la sua attività *princeps* del commercio con l'estero, praticata in una maniera impressionante. Da qui i tre paragrafi, in cui si articola il mio contributo: dapprima ci soffermeremo sul tema a) Scuola e cultura ad Ebla, quindi allargheremo il discorso al b) Commercio e rapporti internazionali, per concludere poi con alcune riflessioni sul c) Espansione dell'eblaita nel terzo millennio ed eredità nei millenni posteriori (p. 403).

Un fattore assolutamente originale della condizione ‘bilingue’ propria della città siriana era che gli Eblaiti, per redigere liste lessicali nella loro lingua, si

erano avvalsi di una varietà scrittoria esogena, andando così a smentire lo scetticismo di quanti ritenevano “poco credibile che nella Siria del terzo millennio si usasse il cuneiforme Sumerico per esprimere una lingua così diversa come era appunto la lingua semitica di Ebla” (cito da un pregevole e forse poco noto opuscolo ‘divulgativo’ dello stesso Pettinato: *La civiltà mesopotamica*, Enna, Archeoclub d’Italia, 2000, pp. 19-20). Ma di che tipo di bilinguismo si tratta? Lo stesso Pettinato riconosce che non si tratta di veri e propri testi bilingui “in quanto la traduzione eblaita del lessema sumerico è sporadica” ed è pertanto “presumibile che gli scribi fossero padroni di ambedue le lingue, il sumerico e l’eblaita, senza per questo voler affermare che essi fossero ‘bilingui’” (così si esprime nel saggio introduttivo a *Il Bilinguismo a Ebla*. Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 19-22 aprile 1982, a cura di Luigi Cagni, Napoli, Istituto Universitario Orientale, Dipartimento di Studi Asiatici, 1984, p. 14).

5. Riflessione finale

Anche non ci sono state ulteriori occasioni di contatto diretto, le ricerche e le acquisizioni di Giovanni Pettinato sul prezioso materiale epigrafico risorto dalle ceneri di Tell Mardick mi avrebbero consentito di estrarre tutta una serie di generalizzazioni in materia di bilinguismo nel mondo antico, e in particolare sul rapporto non sempre lineare che intercorre tra lingua e scrittura. Pettinato è poi naturalmente il mentore e l’ispiratore degli studi praticati dagli orientalisti di scuola udinese. E mi piace qui ricordare la singolare circostanza che fosse il Maestro a commentare i lusinghieri risultati delle missioni archeologiche condotte dai suoi allievi, in particolare Frederick Mario Fales e Daniele Morandi Boinaccossi. Alludo all’articolo *I muraglioni di Qatna*, apparso su *Il Sole-24 Ore* del 2 gennaio 2000 e raggiungibile anche attraverso il sito <http://www.qatna.org/press/qatna-1999-2000/2000%2001%2002%20ilsole.pdf>